

VENERDÌ 2 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque
vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque
vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque
vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque
vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione
col fratello
se prima non è con te,
o Signore.*

*Noi siamo tutti lontani,
smarriti, né sappiamo
chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:

sulle mie labbra
non c'è inganno.
Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano
la giustizia.
Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

La mia bocca
non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola
delle tue labbra,
ho evitato i sentieri
del violento.
Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie e i miei piedi
non vacilleranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (Is 29,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Figlio di Davide, abbi pietà di noi!**

- Quando non sentiamo più nessuna voce, nessun richiamo, chiusi come siamo nelle urgenze e nelle necessità.
- Quando nelle relazioni più vicine non vediamo più nulla di nuovo, di vivo e diificante.
- Quando siamo tentati da potenza e prepotenza e alla forza affidiamo la nostra identità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore verrà con splendore a visitare il suo popolo
nella pace, per fargli dono della sua vita eterna.

COLLETTA

Ridesta la tua potenza e vieni, Signore: nei pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi. Tu sei Dio e vivi...

PRIMA LETTURA Is 29,17-24

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore Dio: ¹⁷«Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. ¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. ¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. ²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, ²¹quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. ²²Pertanto, dice alla casa di

Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: “D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, ²³poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. ²⁴Gli spiriti travati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. Rit.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è la luce del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,27-31

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Flt 3,20-21

Aspettiamo il nostro salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ancora (un po')

La speranza che brucia nel cuore del profeta Isaia è talmente attuale che anche noi, senza alcun ritocco, potremmo farla diventare preghiera e auspicio per il nostro mondo, sebbene oltre due-mila anni di storia e di evoluzione siano nel frattempo trascorsi.

leri come oggi, la realtà sembra essere in mano agli arroganti e ai potenti, a coloro che senza troppi scrupoli vivono alle spalle degli ultimi. Come non sperare che Dio possa e voglia rovesciare queste sorti? «Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla» (Is 29,19-21).

Tuttavia il sogno di Isaia contiene una sgradevole precisazione di tempo, un avverbio che ci lascia sempre un po' di amaro in bocca quando intende differire o sospendere i tempi di realizzazione dei nostri desideri più cari. Il profeta, invece, non esita ad affermare che il Signore ha bisogno di attendere un po' di tempo prima di far grazia al suo popolo. I suoi progetti sono meravigliosi, certi, indubitabili, eppure non si compiono subito: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva» (29,17). Questa immagine serve al profeta per annunciare il ritorno della speranza nel popolo di Israele, rappresentato dalle sue membra più deboli e indifese nella sofferenza storica dell'esilio: «Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (29,18).

Immersi in una temperie culturale in cui ogni cosa deve essere efficiente e immediata, avvertiamo una certa fatica a comprendere per quale motivo il Signore non possa o non debba intervenire

subito ed efficacemente là dove c'è un'ingiustizia, un torto subito, una debolezza minacciata. Faticiamo a comprendere come i tempi di attesa – quasi sempre da noi percepiti come inutili e sterili – possano avere a che fare con Dio, con la sua forza e con la sua sapienza. È per noi una «lezione» difficile da ascoltare e assimilare quella che ci insegna come i tempi in cui la «sapienza» (29,24) di Dio dirige il traffico e gli avvenimenti della nostra vita siano diversi dai ritmi che noi vorremmo imprimere all'andamento delle cose.

La pagina di vangelo odierna propone una pista di conversione al nostro modo di pensare, nella figura di due uomini che da lungo tempo attendono una guarigione profonda dei loro sensi ottenebrati. Sentendo il grido della loro disperazione – «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (Mt 9,27) – il Signore Gesù sceglie di non intervenire immediatamente. Curiosamente, attende «ancora un po'» prima di usare misericordia verso i due poveri ciechi, lasciando che il loro desiderio di guarigione maturi, diventando ostinato ed esplicito. Nella loro impossibilità a vedere, infatti, i due non vedenti riescono a seguire Gesù e a entrare nella casa dove egli è entrato. In questa intimità conquistata attraverso il grido e la sequela, vengono raggiunti da una preziosa domanda: «“Credete che io possa fare questo?”». Gli risposero: “Sì, o Signore!”» (9,28).

Se vogliamo tornare a vedere la vita nella sua verità e le cose illuminate dalla sapienza di Dio, non dobbiamo temere i momenti di

pausa, nei quali ancora non riusciamo a vedere l'orizzonte, eppure sperimentiamo la possibilità di poter camminare e gridare con inaspettata intensità. Proprio il grido che erompe dalla nostra cecità si può trasformare nella più bella invocazione del nome di colui che «ancora» – e sempre – può far risplendere la luce nelle tenebre: «Allora toccò loro gli occhi e disse: “Avvenga per voi secondo la vostra fede”. E si aprirono loro gli occhi» (9,29-30).

Siamo ancora noi, Padre, impazienti e muti nell'attesa che la nostra vita prenda una forma, produca un frutto, sia risanata dalla sterilità e riscattata dalla solitudine. Sii ancora tu, Padre, a suscitare e ascoltare il nostro grido, a donarci la sapienza del cuore, ad aspettare ancora un po' che confessiamo di credere e sperare solo in te.

Cattolici e luterani

Giovanni Ruysbroeck, mistico fiammingo (1381).

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C.).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

Induismo

Gita Jayanthi. Celebrazione in onore della Bhagavad Gita; in tale occasione si recitano i versi sacri di questo testo sacro indù dall'elevato valore spirituale e filosofico.

ANNUNCIARE LA LIBERAZIONE

Oggi, 2 dicembre, l'ONU propone la celebrazione di una Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù. È stato scelto questo giorno perché, il 2 dicembre del 1949, veniva siglata una risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU per eliminare il traffico delle persone, la schiavitù e lo sfruttamento della prostituzione. Sono passati ben sessantasette anni da quella data, eppure questa tragedia rimane tuttora drammaticamente attuale. Nel corso degli anni il fenomeno si è modificato, evoluto, ha assunto nuove forme; non è però stato sconfitto. Basti pensare allo sfruttamento sessuale, al traffico degli organi, al lavoro minorile, ai matrimoni combinati o al reclutamento forzato di bambini nei conflitti armati... Lo scorso 20 novembre, nella festa di Cristo Re, si è concluso l'Anno santo della misericordia voluto da papa Francesco, che nella bolla di indizione *Misericordiae vultus* ricordava il dovere di «annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna» (n. 16). L'anno si è concluso, ora deve continuare l'impegno.